

Salari e welfare Oltre lo scontro di capitale e lavoro

L'accordo. Elena Lattuada, segretario regionale Cgil e la svolta sui contratti di fronte alla sfida digitale



«Va recuperato il potere di acquisto dei salari»



«Contrattazione di secondo livello ancora poco diffusa»



Elena Lattuada

MARILENA LUALDI

Contrattazione, welfare, tanti altri paletti che guidano verso lo slalom del futuro: così industria e sindacati hanno deciso di percorrere insieme questo cammino.

L'accordo firmato lo scorso febbraio da Confindustria e dai sindacati confederali sulle relazioni industriali e sulla contrattazione collettiva nasce un'impresa profondamente cambiata dalla digitalizzazione e non solo (pensiamo al mercato globale e ai suoi ritmi più rapidi e frammentari), che non può che avere influenza sul lavoro. Un impegno comune che passa da una convinzione altrettanto condivisa: la necessità di aumentare i salari reali e di valorizzare le competenze professionali e tecniche. Migliorando nel contempo la formazione ed evitando quel mancato incontro tra do-

manda e offerta che nei nostri territori fa sì che un'azienda su tre abbia difficoltà ad esempio a trovare personale specializzato.

Uno dei segnali che ha catturato l'attenzione, è l'adesione anche della Cgil. Ecco perché tutto ciò è importante per le aziende e i lavoratori, secondo il segretario regionale Elena Lattuada, che evidenzia il percorso delle trattative con le sue difficoltà, ma anche la visione comune che ha permesso di tagliare il traguardo.

Prima di tutto lo scenario in cui sono nate le trattative: quali emergenze del mondo del lavoro di oggi esso presenta per voi? E quanto tempo ha richiesto individuare i punti comuni?

Il confronto con Confindustria, che fa seguito ad altri confronti e accordi raggiunti con le altre associazioni d'impresa (Concommercio, associazioni arti-

giane, Confapi, eccetera) sul modello di relazioni industriali, si è svolto in un arco di tempo molto lungo, che hanno anche progressivamente cambiato il contesto. Infatti, i maggiori contratti nazionali di categoria sono stati firmati unitariamente, con soluzioni contrattuali ed economiche diverse tra loro. Questo ha necessariamente condizionato il confronto interconfederale, così come la situazione di crisi industriale e occupazionale - in parte risolta in alcune parti del paese, in altre ancora drammatica -, la mancanza di un siste-



ma di ammortizzatori sociali universali (frutto peraltro di un avviso comune tra le parti sottoscritto alcuni mesi fa e rimasto inascoltato dai governi). E ancora una perdita del potere d'acquisto dei salari (che viene riconosciuto nel testo con Confindustria), sono tutti temi che hanno visto un confronto serrato e una soluzione soddisfacente del confronto. Ora quel testo deve essere realizzato.

Si, ma come si è arrivati al nuovo accordo e quali punti hanno incontrato maggiori difficoltà prima di arrivare all'intesa?

La maggior difficoltà ha riguardato il tema di come adeguare le retribuzioni - aumentandone il potere d'acquisto - nella contrattazione e quale ruolo assegnare ai contratti nazionali e alla contrattazione di secondo livello. Un punto positivo rilevante, per la Cgil, è quello di rafforzare e mantenere i due livelli di contrattazione, assegnando ruolo e funzione di regolazione generale al Ccnl. Punto dolente invece rimane la scarsità di contrattazione di secondo livello che ancora oggi riguarda circa il 20-25% delle imprese coinvolte.

Quali sono invece le principali conquiste a suo avviso nell'accordo? Lei già citava la contrattazione, ma

poi?

Sì, i due livelli di contrattazione, come già anticipato sopra, il dare seguito, rafforzandolo, al principio della misurazione della rappresentanza, con l'evoluzione positiva dopo l'accordo del gennaio 2014 di misurare anche il sistema delle imprese. Ma anche alcune materie, quali una rivisitazione e relativa riduzione del numero dei contratti nazionali, la partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa, salute e sicurezza (oggi drammaticamente alla ribalta per il consistente numero di infortuni mortali anche nella nostra regione) e welfare contrattuale. Tutte queste materie saranno oggetto di un approfondimento e di possibili nuovi accordi.

Che cosa comporterà per i salari dei lavoratori e quali altri vantaggi contribuirà a portare?

Aver riaffermato che la contrattazione deve servire ad incrementare i salari reali e che questa necessità è condivisa con il sistema delle imprese.

Come incide invece sulla rappresentanza?

Dà seguito all'accordo del 2014 che ha avuto troppe interruzioni nella sua reale applicazione, anche in ragione di una discussio-

ne politica sul ruolo e/o abolizione del Cnel, e che oggi trova una nuova spinta in questo testo. A questo si aggiunge che le parti tutte consegnano al Parlamento e alla politica la possibilità di intervenire con una legislazione di riferimento per dare certezza alla rappresentanza e validità all'articolo 39 della Costituzione Italiana.

Quali altre linee d'azione per il lavoro vi impegneranno con altre associazioni e il futuro governo?

Aver costruito in questi anni, in cui tanto si è praticata la "disintermediazione" con le parti sociali (in particolare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori) da parte delle istituzioni e del governo, accordi con le principali associazioni d'impresa è un punto politico rilevante. Gli accordi danno il segno delle priorità che le parti sociali hanno nella condizione del lavoro e del sistema d'impresa nel nostro paese. Ora sta al parlamento e al futuro governo decidere se ascoltare e tradurre queste indicazioni in politiche e legislazione coerenti. Per quel che ci riguarda gli impegni di lavoro con le controparti sono definiti e noi continueremo, con coerenza, a lavorare in questa direzione per la reale applicazione di quanto convenuto.

I punti dell'intesa

SALARI

Il contratto collettivo nazionale indicherà il trattamento economico complessivo (Tec) e il trattamento economico minimo (Tem) per i lavoratori. Il Tec includerà, oltre al salario, anche altri trattamenti, come le eventuali forme di welfare. Il minimo tabellare sarà aggiornato in base all'inflazione



Rappresentanza

Anche le associazioni dei datori di lavoro, così come già accade per i sindacati, dovranno misurare la loro rappresentanza. Un modo per contrastare il dumping contrattuale, ovvero la proliferazione di contratti firmati da organizzazioni non rappresentative



Welfare

La contrattazione collettiva punterà a offrire misure di welfare contrattuale su temi come la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza, la conciliazione famiglia-lavoro



Partecipazione

L'intesa invita a «valorizzare, nei diversi ambiti settoriali, i percorsi più adatti per la partecipazione organizzativa» dei lavoratori nelle scelte sulla vita aziendale



Formazione

Vengono incoraggiate le strategie che avvicinano il mondo scolastico a quello del lavoro e la richiesta al prossimo governo è quella di un «un grande piano di formazione, incentivato fiscalmente, per adeguare e accrescere le competenze di chi è già al lavoro, a partire dai livelli più bassi»

